



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XLI - numero 33

18 Agosto 2024

XX Domenica Tempo Ordinario

Don Alfredo Di Stefano

CIBARSI DI CRISTO PER AVERE LA VITA ETERNA

Negli otto versetti di questo Vangelo Gesù per otto volte ripete: **Chi mangia la mia carne vivrà in eterno.** E ogni volta ribadisce il **perché** di questo mangiare: **per vivere**, perché viviamo davvero.

È l'incalzante, martellante certezza da parte di Gesù di possedere qualcosa che capovolge la direzione della vita: non più avviata verso la morte, ma chiamata a fiorire in Dio.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.

Ha la vita eterna, non avrà. La «**vita eterna**» non è una specie di liquidazione che accumulo con il mio lavoro e di cui potrò godere alla fine dell'esistenza. La vita eterna è già cominciata: **una vita diversa, profonda, giusta, che ha in sé la vita stessa di Gesù, buona, bella e beata.**

Ma la vita eterna interessa?

Domanda il salmo responsoriale: **C'è qualcuno che desidera la vita? C'è qualcuno che vuole lunghi giorni felici, per gustarla?** (*Salmo 33,13*).

Sì, io voglio per me e per i miei una vita che sia vera e piena. Voglio lunghi giorni e che siano felici.

Li voglio per me e per i miei.

Siamo cercatori di vita, affamati di vita, non rassegnati, non disertori: allora troveremo risposte.

Le troveremo nella vita di Gesù, nella sua carne e nel suo sangue, che non sono tanto il materiale fisiologico che componeva il suo corpo, ma includono la sua vita tutta intera, la sua vicenda umana, il suo respiro divino, le sue lacrime, le sue passioni, i suoi abbracci, la casa che si riempie del profumo di nardo e di amicizia. Su, fino alla carne inchiodata, fino al sangue versato. Fino al dono di sé, di tutto se stesso.

Mangiare e bere Cristo significa essere in comunione con il suo segreto vitale: l'amore. Cristo possiede il segreto della vita che non muore. E vuole trasmetterlo.



«Chi mangia la mia carne dimora in me e io in lui».

È molto bello questo dimorare insieme. Gli uomini quando amano dicono: *vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa.*

Dio lo dice a noi. E noi lo diciamo a Dio perché il nostro cuore è a casa solo accanto al suo.

E lascio che il mio cuore di due diventino finalmente una cosa sola.

Il fine della storia: **Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio.**

Gesù Cristo entra in noi per produrre un cambiamento profondo: **un pezzo di Dio in me perché io diventi un pezzo di Dio nel mondo.**

Ancora una preghiera alla Vergine Assunta in cielo

**Lascia, o Maria, che le nostre anime volino dietro a te,
lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza che il mondo non ha,
quella della beatitudine eterna.**

Paolo VI

IL VENERDI' DI SAN LORENZO TRA GIOCHI, PIOGGIA E GOLOSITA'



La giornata dello sport dedicata a **San Lorenzo**, dopo la premiazione dei Tornei di calcio, ping pong e biliardino, è continuata condividendo il pranzo a casa Laurentia e poi in Via Cascata per i giochi organizzati da La Bri-ciola e per fare merenda tutti insieme con pizza e nutella offerta, come sempre, da Don Antò'. Carla

IL SABATO DI SAN LORENZO TRA PREGHIERA E RIFLESSIONE



La mattina del 10 agosto si è aperta nella Cappella di Casa Laurentia con la preghiera delle Lodi e la Celebrazione eucaristica in onore del Santo, diacono e martire.

Poi, dopo la Messa prefestiva tre bambini, Andrea, Thalia e Carlo, hanno 'prestato' la loro voce per una rapida riflessione sulla figura e sulla vicenda di Lorenzo, visto non come un 'super eroe', ma come 'uno di noi' che ha saputo vivere fino in fondo i valori veri della fede cristiana.

BENVENUTO, COMANDANTE!



Domenica scorsa alla Celebrazione eucaristica delle ore 11 don Alfredo ha rivolto un caloroso saluto al Maresciallo maggiore **Claudio Corsetti**, nuovo Comandante della Stazione dei Carabinieri di Isola del Liri-Castelliri, il cui 'curriculum vitae' è ricco e articolato.

Nato a Sora e cresciuto a Pescosolido, ha adempiuto gli obblighi di leva quale Sottotenente dell'Esercito Italiano e nell'agosto del '98 si è arruolato nell'Arma frequentando il 108° Corso per Carabinieri Effettivi presso la Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias (CA).

Nel 1999 è stato destinato alla Stazione Carabinieri di San Giuliano Milanese, dove è rimasto fino al 2000. Vinto il Concorso da sottufficiale dell'Arma, a settembre dello stesso anno ha frequentato, presso il 1° Reggimento Allievi di Velletri della Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri, il 5° Corso biennale di formazione per Marescialli completandolo presso il 2° Reggimento di Firenze nel luglio 2002.

Destinato alla Stazione Carabinieri di Trentola Ducenta (CE), vi è rimasto fino al dicembre del 2009, per poi essere trasferito alla Stazione di Orta di Atella (CE) fino all'ottobre del 2010. Dal 2010 al 2014 ha svolto incarichi di altissima responsabilità presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma per poi ritornare in Ciociaria, quale addetto alla Stazione Carabinieri di Alvito.

Dal 2021 ha Comandato la Stazione Carabinieri di Vicalvi, con competenza anche sui Comuni di Posta Fibreno e Fontechiari, dove si è fatto molto apprezzare dalle Autorità e dai cittadini.

Ora il cammino del Maresciallo Maggiore Claudio Corsetti si apre ad una nuova fase ricca di impegni e di aspettative che non andranno deluse.

Chi è l'emigrato? Parola grande, piena di storie a lieto fine e non.

Questa domanda me la sono posta in questo periodo, per me, significativo. L'avevo celata nel profondo dell'animo ed è riemersa al momento giusto. Parla dell'opportunità che ogni essere umano ha, al di là del colore della pelle, di essere accolto senza indugio e di migliorare il proprio tenore di vita.

L'emigrato è un essere umano come noi, desideroso di aspirazioni e al tempo stesso pieno di speranza di costruire un futuro idoneo alle sue capacità e possibilità; anch'egli avente il diritto di essere rispettato nella sua persona e nella sua dignità.

Emigrare significa lasciare tutto, le proprie origini, la propria terra, le persone care, i propri usi e costumi per potersi adeguare alla nuova realtà concessa o proposta.

La parola emigrato se non viene compresa e non la si sperimenta, rimane vuota e priva di significato; ci sembra di sapere tutto ma non è mai abbastanza.



In occasione della festa appena trascorsa del Santissimo Crocifisso, da noi isolani molto sentita, nel momento in cui è stata portata in chiesa a spalla da tre ragazzi di colore la croce di Lampedusa, creata dall'artista Francesco Tuccio, con i pezzi dei barconi dei migranti, mi è sorto nel cuore il desiderio di fermarmi a riflettere e raccontare le emozioni che mi ha suscitato e provocato.

Chissà cosa avrà provato l'artista mentre raccoglieva i vari pezzi di legno portati a riva dalle onde del mare, dopo l'ennesima tragedia e li assemblava per realizzare la croce, simbolo assoluto della sofferenza? Forse non lo sapremo mai, solo percepirlo.

Quando mi sono avvicinata, ho provato un senso di rammarico, di sconforto e di disapprovazione per la sorte degli sventurati e ho sentito una connessione con la loro triste condizione.

In quell'istante, contemplando la croce, ho avvertito una scossa di commozione nel mio mondo interiore che mi ha illuminato e fatto ripercorrere intensamente i momenti più toccanti e significativi della vita trascorsa, tanto inciderli in queste righe. Anche la mia famiglia ha avuto storie di emigrazione.

Mio nonno, vissuto con me per oltre vent'anni, mi parlava dei suoi tre fratelli emigrati negli Stati Uniti d'America negli anni antecedenti alla Prima Guerra Mondiale. Due non li ha mai più rivisti, soltanto uno è tornato dopo cinquant'anni e così si sono riabbracciati, felici di stare di nuovo insieme, anche solo per quindici giorni. Io ho avuto modo di conoscerlo, di gioire e scherzare con lui, soprattutto per il suo inglese maccheronico.

Mio padre aveva una sola sorella, la quale partì per la Francia e non è più tornata in Italia. Io non l'ho mai conosciuta. Il marito è andato via prima di lei, attraversando a piedi le montagne per arrivare nel paese d'oltralpe.

Mia madre, venuta a mancare un anno fa, ha avuto anche lei una storia familiare triste e densa di sacrifici; una lunga storia di divisioni, di affetti non corrisposti, di dolori e di ritorni commoventi. Lei aveva sette fratelli di cui quattro emigrati e morti in Canada; attualmente solo una sorella di novantaquattro anni è rimasta in vita. Ogni tanto essi venivano in Italia per fare visita ai genitori rimasti nel paese natìo. L'amore per la famiglia e il legame con la loro terra li spingeva a tornare, seppur per un breve periodo, perché costretti di nuovo a partire per riprendere il lavoro lasciato.

Quando da piccola andavo con i miei genitori al porto di Napoli o all'aeroporto di Fiumicino per salutarli, il cuore mi batteva a mille, disperazione e tristezza avvolgevano il mio animo di bambina mentre ritornavo a casa e nel corso della settimana.

Questa storia apparentemente così lontana nel tempo ma allo stesso momento così simile ai drammi attuali, vorrei che fosse posta all'attenzione di ognuno di noi. Oggi abbiamo tutto, spesso non ci rendiamo conto della fortuna e del benessere che ci circonda; dovremmo ringraziare costantemente il Signore per la Bellezza che ci ha donato.

La persona che lascia il proprio paese si porta dietro vicende, avvenimenti, tradizioni, emozioni e sentimenti che fanno parte di un mondo ancora poco conosciuto, tutto da scoprire e da capire.

È importante proseguire il processo di integrazione e di valorizzazione delle varie culture con la cultura del nostro paese; è fondamentale non indietreggiare e non scoraggiarsi di fronte alle varie difficoltà del cammino intrapreso, assumendo sempre un tono di cordialità e di apertura.

Spero che il mio pensiero non passi inosservato e che faccia sorgere importanti spunti di riflessione nei cuori e nelle menti altrui.



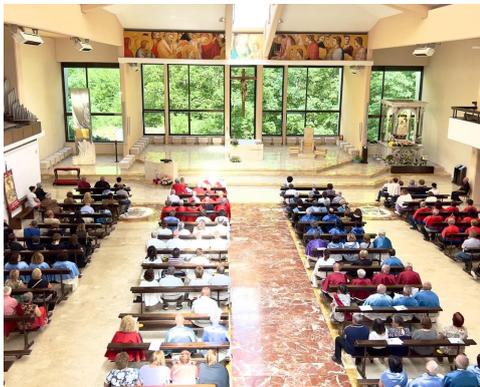
AVVISI E APPUNTAMENTI

MERCOLEDI 21 e GIOVEDI 22 AGOSTO

la festa della **Madonna di Canneto**, nel Santuario diocesano e regionale di Settefrati

Il 21 alle 16,30 S.MESSA DEL PELLEGRINO presieduta dal Vescovo Antonazzo

Il 22 alle 11,30 Solenne Pontificale con Indulgenza plenaria presieduto dal Card. Angelo Comastri



Il Santuario Maria SS.ma di Canneto è il centro mariano più visitato della Ciociaria. Nei giorni 21 e 22 agosto di ogni anno, compagnie di pellegrini provenienti da tutta la provincia di Frosinone e dalle vicine regioni di Campania, Molise e Abruzzo, si riuniscono in lunghe processioni per raggiungere a piedi il Santuario. I pellegrini giungono dall'Abruzzo e dal Molise, dal Lazio e dalla Campania, cantando inni al suono di zampogne e di fisarmoniche. Circuiscono per tre volte il Santuario, passano la notte sotto il portico, ai margini delle faggete, lungo il greto del fiume intorno ai falò, che si accendono dovunque nella valle. Manifestazioni di rilievo: l'arrivo della Madonna da Settefrati, il canto delle Verginelle, la processione eucaristica alle sorgenti del Melfa, l'arrivo e l'addio delle compagnie.

la festa di **San Domenico Abate** nell'omonima Abbazia-Basilica di Sora

Il 21 alle ore 18: S. Messa e alle 20 Processione

Il 22 SS. Messe alle ore 7,00- 8,00- 9, 00- 11,00 celebrata dall'Abate Loreto Camilli e alle ore 18,00.



Facciamo gli auguri a Cecilia Bartolomucci, figlia di Moreno e di Paola Sarra, che domenica scorsa nella nostra Parrocchia si è unita in matrimonio con Jacopo Caldaroni

Celebrante don Mario Santoro

E per finire una bella
POESIA ALLA MADONNA

di **Trilussa**

Qann'ero ragazzino,
mamma mia me diceva:
Ricordati, fijolo,
quanno te senti veramente solo
tu prova a recità n'Ave Maria.
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' magia.
Ormai so' vecchio,
er tempo m'è volato;
da un pezzo s'è addormita
la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo,
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo!